

Roma, 15/02/2020

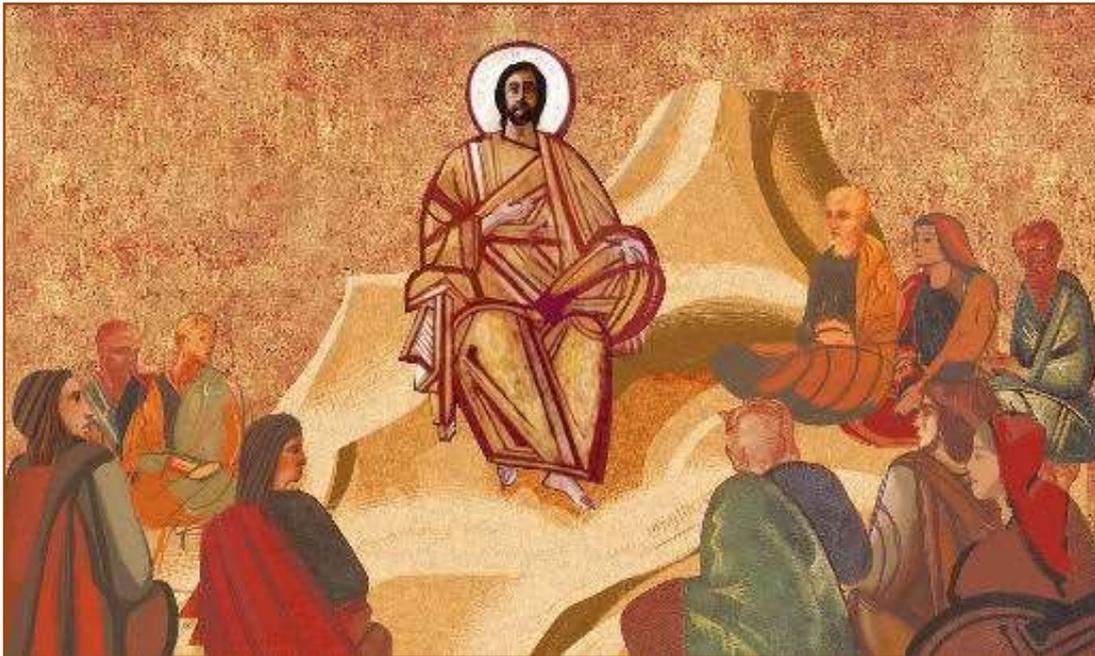
VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

Letture: Siracide 15, 16-21

Salmo 119 (118)

1 Corinzi 2, 6-10

Vangelo: Matteo 5, 17-37



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Mi piace iniziare, considerando un versetto della seconda lettura:

“Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.”

Noi diciamo sempre che il bello deve ancora venire, magari lo concretizziamo dal punto di vista materiale.

Abbiamo avuto tante belle esperienze nello Spirito, abbiamo ricevuto l'Effusione dello Spirito, abbiamo sentito il Signore, che ci ha parlato, lo abbiamo sentito vicino, ma questo non è niente. Il bello deve ancora venire, perché il Signore e lo Spirito hanno preparato per noi cose inimmaginabili. È bene avere aspettative, perché, non aspettando niente, tendiamo a vivacchiare, a pensare al passato. Rimaniamo delusi e ci chiudiamo. Dobbiamo invece aprirci, perché il bello deve ancora venire anche dal punto di vista spirituale.

Io non so quello che avverrà per me, ma so che le esperienze che mi hanno portato avanti non sono ancora niente.

L'importante è vivere nel solco dello Spirito, senza lasciarci distrarre, perché lo Spirito conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Qui c'è un riferimento al respiro, alla Preghiera del cuore. Entriamo nell'aspettativa di attendere il bello che deve ancora venire.

Il Vangelo è la continuazione delle Beatitudini. Gesù ha parlato delle Beatitudini ed è stata una grande delusione. Anche oggi, noi facciamo riferimento ai Comandamenti, che sono maggiormente catalogabili, mentre capiamo poco le Beatitudini.

Gesù continua, spiegando che non è venuto ad abolire/demolire l'Antico Testamento, la legge e i profeti; è venuto a dare compimento.

Romani 13, 10: *“Plenitudo legis charitas/l'Amore è la pienezza della legge.”*

Dio ha dato la legge per Amore e, per Amore, Gesù l'ha ampliata, l'ha chiarita. È inutile fermarsi ad alcuni versetti, che consideriamo solo per condannare gli altri.

Gesù scrive una sola volta sulla sabbia, con il dito di Dio, quando ha incontrato l'adultera, che doveva essere ammazzata.

La Scrittura va interpretata, ampliata attraverso il dito di Dio, lo Spirito: questo ci porta ad orizzonti sconfinati.

Tutto l'Antico Testamento contiene messaggi cifrati, significati profondi, che ci illuminano.

Consideriamo l'episodio di Noè: dopo il diluvio, pianta una vigna e si ubriaca. Nell'Antico Testamento, piantare una vigna significava liberare l'invisibile, andando oltre la mente, per entrare nella tenda, in se stessi.

Vino, in Ebraico, si dice “yayin”, che significa “vivere oltre la ragione”.

Noè si spoglia e rimane nudo: questo significa che si è tolto tutti i travestimenti.

Quando viviamo oltre la mente, che mente, entrando nel cuore, abbiamo il coraggio di toglierci i travestimenti e mostrarci per quello che siamo.

L'Antico Testamento va reinterpreto; bisogna “perdere un po' di tempo” e scendere in profondità.

Gesù dice che nemmeno uno iota, un trattino sarà perduto. La Parola di Dio rimane, ma va interpretata nel senso con cui il profeta l'ha scritta.

Ogni profeta scrive, non per terrorizzarci o accusarci, ma per nutrirci, per essere liberati mediante la Parola.

Gesù parla di “*minimi precetti*” che sono le Beatitudini, suggerimenti per la felicità, che vanno vissuti. *“Chi li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel Regno dei cieli.”*

L'insegnante è qualcuno che ha già sperimentato quello che dice. Prima dobbiamo vivere la verità, poi avremo l'unzione per annunciarla. Allora avrà presa, perché non è qualche cosa di appiccaticcio.

Papa Paolo VI ricordava che il mondo non cerca maestri, ma testimoni. Il Signore ci manderà persone, che vivono le nostre stesse dinamiche, patologie, disturbi...: per loro possiamo essere testimoni.

A volte, identifichiamo il Regno dei cieli con il Paradiso. Il Regno dei cieli è quella realtà non guidata da leggi scritte, ma dall'Effusione dello Spirito. Qualsiasi realtà che stiamo vivendo può diventare Regno dei cieli, può essere vissuta alla maniera divina.

Se nel matrimonio, nel lavoro, nel ministero... ci fermiamo a leggi scritte, ci blocchiamo. Lasciamoci guidare dallo Spirito.

Se vogliamo vivere la realtà spirituale, che è il Regno dei cieli, dobbiamo lasciarci guidare dalla Parola.

Nel passo evangelico ci sono esempi, che impropriamente sono chiamati "antitesi": la prima parte introduce una citazione della Torà, la seconda propone l'interpretazione messianica di Gesù. Nell'originale greco, non c'è il "ma", ma semplicemente: *"Avete udito... Io vi dico..."*

Gesù opera un completamento, un'aggiunta.

"Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli."

Se non vivremo in maniera carismatica la realtà della nostra vita, non entreremo nel Regno dei cieli.

La giustizia umana è il "do, ut des": io ti do quello che meriti; il mondo si regola su questo. Questa è la giustizia degli scribi e dei farisei.

Gesù non ci tratta secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni. Se viviamo la giustizia di Dio, tutto quello che ci occorre ci sarà messo davanti. Ci vuole per questo una conversione. Nella vita non possiamo regolarci con la giustizia umana.

Ricordiamo gli operai, che vanno a lavorare nella vigna: quelli che hanno lavorato dal mattino ricevono la stessa paga di chi ha lavorato solo un'ora.

Noi viviamo di meritocrazia, occorre però tenere presenti i bisogni degli altri. Il servizio è un dono del Signore. Quando serviamo Gesù nei fratelli, non abbiamo fatto un piacere al Signore, ma a noi stessi.

La ricompensa per quello che facciamo non è quello che riceviamo, ma quello che diventiamo. Noi diveniamo attraverso il servizio, attraverso il bene.

Quando ci imbattiamo in persone, che non meritano il nostro servizio eppure le serviamo, facciamo della nostra vita un'Effusione dello Spirito, un Regno dei cieli, vivendo la nostra vita in maniera spirituale.

Gesù continua: *"Fu detto agli antichi: "Non ucciderai...Io vi dico: chiunque si adira contro il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna."*

Adirarsi fa bene, perché, se non ci arrabbiamo, significa che non ci interessa un evento. Non dobbiamo però prendercela con il fratello, con il peccatore, ma con il peccato.

La Geenna era l'immondezzaio di Gerusalemme. Se non rispettiamo queste indicazioni, la nostra vita va a finire nell'immondezzaio.

Il "pazzo" era l'escluso dalla comunità. Gesù sta dicendo che, quando deliberatamente escludiamo qualcuno dalla nostra vita, la nostra vita va a finire nell'immondezzaio.

A volte, incontriamo persone-scorpione, che ci pungono continuamente: vorremmo escluderle, ma c'è un recupero continuo. Dobbiamo recuperare le persone, per quanto possibile e per quanto si lascino recuperare.

Prima di Gesù, non si poteva interrompere il culto, neppure se un serpente si attorcigliava intorno alla gamba, perché l'onore di Dio veniva prima di tutto.

Gesù dice: *"Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e vai prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono."*

Il bene del fratello è superiore all'onore dato a Dio.

2 Timoteo 4, 14-15: *"Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali. Il Signore gli renderà secondo le sue opere; guardatene anche tu, perché è stato un accanito avversario della nostra predicazione."*

Ci sono persone, che creano conflitti, perché sono divisi interiormente. Ognuno di noi esporta quello che ha. Le persone di pace esportano pace. Le persone di guerra esportano guerra.

Durante lo "Scambio della pace", mandiamo mentalmente un messaggio di riconciliazione alle persone con le quali siamo in conflitto.

"Non commettere adulterio; io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore."

Questo versetto ha creato tanti scrupoli.

Il matrimonio è un progetto. Se una coppia ha un progetto comune, un'intesa e qualcuno si infila in questa storia, tentando questo cammino per un possesso, rompe il progetto.

"Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te..."

Tutto dipende dallo sguardo. Tutto è cominciato dallo sguardo di Eva, che ha visto la mela. In **Daniele 13** leggiamo l'episodio dei vecchioni, invaghiti di Susanna: quando hanno distolto gli occhi dal cielo e guardato a terra, il loro desiderio di possesso è diventato perversione.

"Guardate a Lui e sarete raggianti." **Salmo 34, 6.**

Su che cosa puntiamo gli occhi? Noi siamo distolti da tante cose. Dobbiamo guardare a Gesù, al progetto, al bello, soprattutto in questo tempo, nel quale si evidenziano gli aspetti negativi, per abbassare le vibrazioni e il livello spirituale.

Quando Pietro scende dalla barca, cammina sul male/mare. Il mare era il deposito di tutti gli spiriti maligni e può farci affondare. Quando Pietro si è distratto e ha rivolto la sua attenzione agli spruzzi, ha cominciato ad affondare.

Tutto dipende da che cosa guardiamo, perché l'uomo diventa ciò che contempla.

A volte, dobbiamo ascoltare, vedere fatti negativi; il Signore ci ha messi in quella situazione, perché possiamo portare il bene. Insieme a Gesù, abbiamo una soluzione.

Criticare è facile: più criticiamo, più ci lamentiamo, più la vita ci darà occasioni per lamentarci e stare male.

Ricordiamo l'acqua bollente, che rappresenta le difficoltà della vita; in questa acqua, le carote si spappolano, l'uovo si rassoda, il caffè diventa una bevanda profumata. Questo è il cammino dello Spirito.

“E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.”

Se capiamo che un'attività dà scandalo, tralasciamola. Anche noi dobbiamo collaborare con Dio.

“Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.”

Gesù viene a difendere la donna. Se la moglie bruciava la cena poteva essere ripudiata dal marito. Il più delle volte finiva per strada. Gesù fa eccezione nel caso di *unione illegittima*, che è *porneia*, termine con diversi significati.

Riguardo al matrimonio, c'è un'evoluzione all'interno della Scrittura.

Nel Vangelo di Marco: nessun ripudio.

Nel Vangelo di Matteo: eccetto porneia.

Nella Prima Lettera ai Corinzi (capitolo 7): siete chiamati alla felicità.

“Non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re.”

Non bisogna giurare, perché non c'è niente di eterno. Ogni giorno si deve riscegliere all'interno del matrimonio, della vocazione, dell'appartenenza alla comunità...

La scelta è giornaliera. A volte, può essere una Croce, ma il Signore cambierà la maledizione in benedizione, come per Davide nei confronti di Simei. (2 Samuele 16, 5-14)

Viviamo tranquillamente, perché saremo benedetti dal Signore, anche se maledetti dagli uomini. L'importante è seguire lo Spirito.

Il discorso è che noi non possiamo garantire niente, ma possiamo vivere, scegliendo ogni giorno la realtà, che abbiamo scelto una volta, in un rinnovamento continuo.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.